

Variazione sul tema del **paesaggio** Sei mesi di Festival all'ombra dell'Etna

Radicepura si ispira al Chelsea Flower show
Con le piante un racconto del Mediterraneo

Non è solo verde. È molto di più. Paesaggio, ma anche tradizione, cultura, storia. È pensiero, ricerca, sperimentazione. In un vivaio di talenti internazionali, chiamati a cambiare lo sguardo sull'arte dei giardini, declinata per la prima volta nella sua essenza mediterranea. Che si respira a fondo visitando il parco botanico di Radicepura, inaugurato ieri a Giarre (Catania) con la prima edizione del Radicepura Garden Festival, incorniciato dal mare e dall'Etna e animato da una Natura che si rigenera nel ciclo vitale delle piante. Protagoniste di un evento biennale unico, anche rispetto al Chelsea Flower Show di Londra, al Garden Festival di Chaumont e a quello di Singapore, perché il primo dedicato al mondo mediterraneo e perché il primo ad essere creato

all'interno di una struttura vivaistica. Quella della famiglia Faro, che raccoglie 800 specie di piante e oltre 5000 varietà, creata più di cinquant'anni fa dal padre Venerando, ancora oggi alla guida dell'azienda insieme ai figli Mario e Michele.

«Un sogno coltivato con passione e coraggio in una terra meravigliosa come la Sicilia» spiega Mario Faro, ma anche «un invito ad aprirsi oltre la dimensione dell'isola, forti della storia che abbiamo alle spalle e delle esperienze che ci proiettano nel futuro». Usando il linguaggio delle piante e del garden design per diffondere ciò che la botanica mediterranea ha da raccontare. «Tra cultura e biodiversità, mischiando forme d'arte e codici estetici che rendono la complessità del mondo mediterraneo e della vita» come osserva il paesaggista Pablo Ge-

orgieff, direttore artistico del festival.

Una contaminazione che ispira tutto il percorso artistico-botanico come opera corale, a partire dalla «Anamorfofi» di François Abélanet, sospesa tra spazio e sensi, in cerca di un'identità tridimensionale «nel labirinto dell'esistenza». Da qui ci si addentra nel parco tra giardini performativi e dinamici, scoprendo i «giardini d'autore» di quattro garden designer di fama internazionale: «Tour d'y voir» di Michel Péna (in allestimento), «Evaporazione mediterranea» di Stefano Passerotti, sulla crisi idrica del pianeta che trasforma l'acqua in oro, «Arethusa and Alpheo» di James Besson, ispirato ai miti della Sicilia e «Amity» di Kameelia Bin Zaal, pensato come luogo di pace, riparo sicuro, in omaggio alla Siria e i suoi colori.

All'attualità si ispirano anche

alcuni dei sei «giardini nascenti», affidati, con un concorso internazionale, a paesaggisti under 35, come «Passage to Mediterranean» che evoca il dramma dei migranti o «Through Vegetation» in cui la natura riafferma la vita, dopo la devastazione di eruzioni e terremoti, cambiando volto al paesaggio.

Anche Radicepura cambierà volto nei sei mesi del festival, lasciando alle piante la possibilità di esprimersi nella crescita per trovare una reciproca armonia. Anche negli eventi collaterali, come la mostra del land-artist Alfio Bonanno e quella «In Fiore» di Marella Ferrera e Paola Lenti nel museo catanese della stilista. Un'immersione sensoriale ed evocativa di suggestioni artistiche e botaniche, in cui acquerelli, fiori e tessuti si intrecciano in un dolce abbraccio che profuma di zagara.

Ornella Sgroi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aiuole d'autore

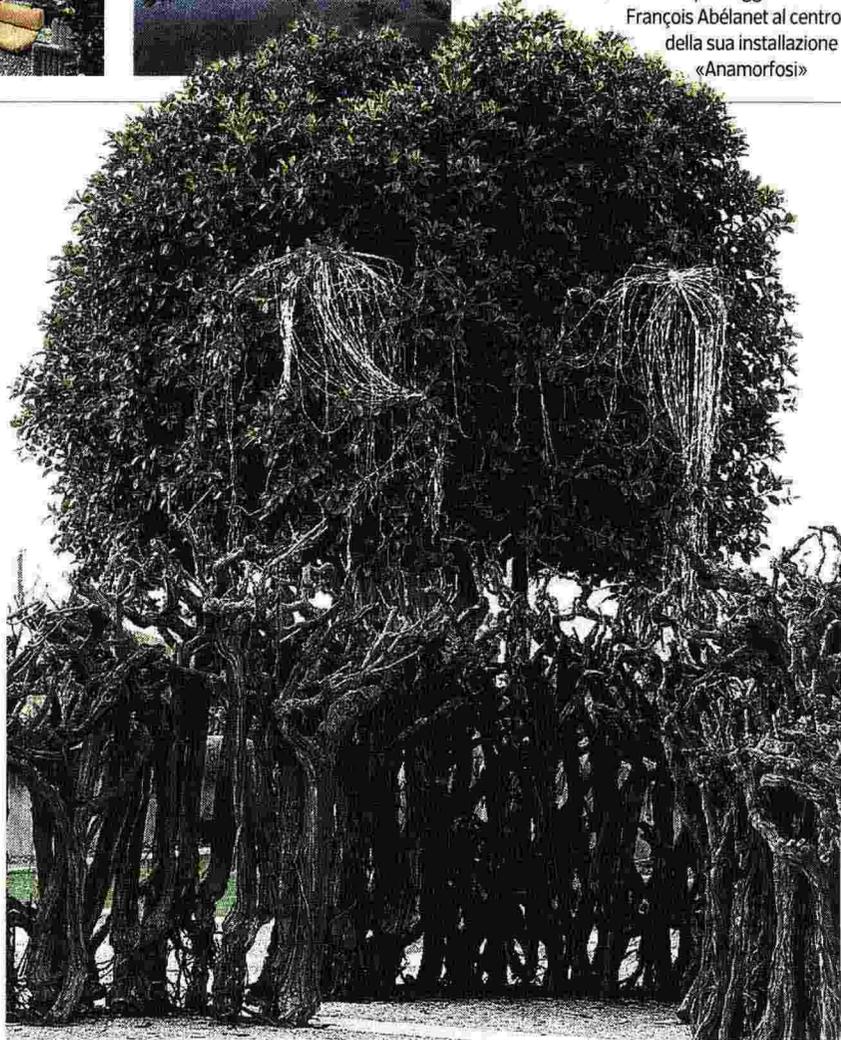
Quattro star del garden design e molti «under 35». Si evoca anche il dramma dei migranti



Scenari Da sinistra, Mario Faro e il padre Venerando, che con la loro Fondazione Radicepura sono promotori del Festival; «In fiore», l'allestimento a Palazzo Biscari di Catania, a cura di Marella Ferrera e Paola Lenti; una veduta d'insieme del parco in cui si svolge il Festival; a destra il paesaggista François Abélanet al centro della sua installazione «Anamorfoosi»

Le info

● Il Radicepura Garden Festival è il primo evento internazionale dedicato al garden design e architettura del paesaggio mediterraneo. Si svolge a Giarre (Catania), fino al 21 ottobre, e avrà cadenza biennale
www.radicepurafestival.it



L'installazione
 «Dove riposano le lucertole» di Alfio Bonanno

Fotoservizio di
 Alfio Garozzo